

La «Circla» sacrificata al progresso

di **ROLANDO DONDARINI**

Le 10 porte unite dall'anello dei viali di circonvallazione sono quanto resta delle 12 che si aprivano sulla terza cerchia muraria detta la Circla o delle «circle» e che avvolse Bologna dal XIII al XX secolo. La sua edificazione, protrattasi tra i primi decenni del Duecento e gli ultimi del Trecento, definì uno degli aspetti più stabili della forma urbis di Bologna, cioè il contorno quasi esagonale che per secoli avrebbe racchiuso la città e che oggi cinge il «centro storico». Era stata progettata a solo una settantina d'anni dagli ultimi interventi sulla seconda cerchia ed era molto più capiente perché doveva allargare sia l'area protetta oltre la zona abitata fino ad includere ampi tratti di strade e di canali e di superfici limitrofe, sia lo spazio urbano che avrebbe dovuto contenere una popolazione cittadina in forte crescita, oltre che per il naturale incremento demografico, per gli apporti migratori prevalentemente provenienti dai centri e dai territori limitrofi. Tuttavia per un secolo e mezzo rimase in gran parte un cordone perimetrale formato da un lungo fossato che circondava un terrapieno sormontato da un palancato di legno, mentre le cortine murarie si limitavano ai lati delle porte. Col termine «circle» si intendevano proprio questi brevi tratti murari merlati su cui si aprivano le porte.

L'inefficacia di una simile cinta venne sottolineata dalla nota lettera con cui il Petrarca evocò nel 1368 il suo felice soggiorno di studente a Bologna tra il 1320 e il 1326, quando «...sotto la cupa notte si faceva ritorno e spalancata trovavasi la città. Che se per caso era serrata egli era nulla; perché la terra non aveva allora muraglia e un fragile steccato tutto logoro per vecchiezza difendeva quell'intrepida gente. Quelle steccato, qual muro era mestieri a città che posava in tanta pace? Così non dava ella una porta, ne dava cento ed ognuno entrava da quella banda che gli andava più a grado». Si trattava dunque di una recinzione adatta tutt'al più a una città in pace; perciò dopo la disfatta di Zappolino (1325) e lo scampato rischio di occupazione, si dovette prendere in considerazione la necessità di portare a termine l'intera cortina muraria.

Tuttavia al successivo impulso voluto dal cardinale legato Bertrando del Poggetto, seguirono gli anni della grande crisi con le carestie, la peste e le occupazioni straniere, che la comunità bolognese dovette affrontare nei decenni centrali del secolo. Lo sforzo decisivo si ebbe dopo la rivolta contro i vicari della Chiesa del 1376 con la parentesi del «secondo comune», che portò al suo completamento intorno alla metà degli anni Ottanta. Da allora la Circla cinse e contenne la città fino all'inizio del XX secolo quando nel nome del progresso fu quasi completamente demolita per far posto agli attuali viali di circonvallazione. Le sue porte sono quasi tutte rimaste come ultime vestigia ad attestare la sua antica funzione.

